



Milano 19 Ottobre La protesta. “Il condono non passerà”

Dal “forte preoccupazione” alla “ferma condanna” per arrivare al “vergognoso”. Si sprecano i commenti negativi e anche più da parte delle associazioni del mondo delle rinnovabili all’indomani delle voci, corse nel fine settimana sul Corriere della Sera, dell’intenzione del Governo di inserire un condono tombale sulle autorizzazioni irregolari in occasione del varo del Dl sviluppo.

Per il presidente di Confindustria-Anie, **Claudio Andrea Gemme**, “un simile provvedimento si pone in netto contrasto con la certezza normativa che gli operatori industriali auspicano nella conduzione del business, offrendo un’immagine distorta dell’evoluzione che l’industria fotovoltaica ha avuto nel nostro Paese. Legalizzare non significa stimolare il mercato ...”.

Assosolare per bocca del presidente, **Gianni Chianetta**, “condanna con fermezza il possibile condono in un settore che, invece, avrebbe bisogno di politiche di sviluppo a medio e lungo termine ad oggi assenti e non di scorciatoie, favorendo i furbi”.

Filippo Levati, presidente del Comitato IFI, sottolinea invece come il Comitato abbia sempre sostenuto la necessità di sviluppare il fotovoltaico “secondo una logica distribuita, dove i grandi impianti siano realizzati solo in aree adatte, come quelli ex industriali o anche aree agricole, per esempio pubbliche, purché questo porti benefici alla comunità”. “Il settore ha subito troppe battute d’arresto e la moratoria sarebbe disastrosa per un mercato che deve rappresentare un asset competitivo fondamentale”, aggiunge.

“Inaccettabile e vergognosa la proposta di condono ventilata dal Ministro della Politiche Agricole Saverio Romano” anche per **Walter Righini** presidente Fiper, secondo il quale “da un lato si condona, dall’altro si irrigidisce la burocrazia e i vincoli per gli operatori che vogliono lavorare onestamente nel rispetto delle leggi”. “Aspettiamo con ansia i decreti attuativi, in ritardo di emanazione, che servono a definire le nuove regole del gioco per le misure di incentivazione alla produzione di energia rinnovabile, senza i quali gli operatori onesti non riescono a pianificare i loro business plan. A quanto pare le priorità del governo sono altre”, conclude Righini.

Anche Anev, dichiara il presidente **Simone Togni**, “condanna qualsiasi ipotesi di norma che non garantisca la legalità, come ha sempre fatto l’associazione”.